



L'OBIETTIVO

Analisi sullo stato di conservazione e sul loro recupero e reimpiego prima che tante testimonianze spariscono per l'incuria



Mercoledì 22 Novembre 2017
www.gazzettino.it



FORTIFICAZIONI E STORIA Nella prime due immagini le mappe di Candia e Corfu' e poi il forte di Sant'Andrea con davanti il Bucintoro. Nell'immagine in alto a destra, invece, la mappa di Famagosta



Racconti in bilico tra i fantasmi e il "Tè verde"

► All'Ateneo Veneto il libro che è stato curato da Michela Vanon Alliata

IL LIBRO

VENEZIA Con l'antologia "In a Glass Darkly", pubblicata nel 1872 e che comprende il racconto "Tè Verde", il giornalista, editore ed autore irlandese Joseph Sheridan Le Fanu (1814-1873) si affermò quale uno dei maestri indiscussi di un genere allora assai in voga: quello «del racconto di fantasmi nonché «di quel revival del soprannaturale che si afferma in Gran Bretagna a partire dalla seconda metà dell'Ottocento». Le note di Michela Vanon Alliata, docente di letteratura inglese all'università Ca' Foscari, aprono il volume "Tè verde" (Marsilio) da lei curato e che domani, giovedì alle 18, sarà presentato all'Ateneo Veneto, in un dialogo con Diego Saggia dell'Università di Parma.

L'interessante racconto (lo si può leggere pure in originale nel testo a fronte) ha per protagonista una piccola scimmia nera, un'allucinazione che non darà tregua - fino al tragico finale - al reverendo Jennings, condotto dall'ossessione di tale "presenza" in una spirale di follia senza ritorno. Un vero e proprio "caso clinico", raccontato dalla voce del dottor Hesselius, sorta di «psichiatra/psicanalista ante litteram» ma anche detective, anticipatore «oltre che di Sherlock Holmes, dei tanti detective dell'occulto che ebbero fortuna in Inghilterra agli inizi del Novecento». Quanto al titolo, "Tè verde" si riferisce proprio alla bevanda che il reverendo Jennings assume in quantità sempre maggiore, dall'effetto stimolante, capace di aumentare la concentrazione. Oggi definiremmo la sua azione alquanto blanda, poco più efficace del consueto tè nero (erano ben altri i "paradisi artificiali" di letteratura me-



EDITORIA Nell'immagine la copertina del libro

moria), ma come ricorda Michela Vanon Alliata, il tè verde «all'epoca della sua diffusione in Europa suscitò entusiasmi ma anche reazioni allarmate, simili a quelle innescate dagli odierni stupefacenti con proprietà euforizzanti». Dal fascino oscuro e complessità interpretativa la figura della piccola scimmia: «Rappresentata come un doppio persecutorio e insieme come seducente diavolo tentatore la cui voce risuona "come un canto" - spiega la curatrice - la scimmietta, che insieme al tè verde introduce nel testo una nota esotica, con un esplicito richiamo alla politica coloniale vittoriana, è non solo il polo disforico di ripulsa e paura del ferino, ma anche il segnale di una ribellione, di un conflitto e di una dissociazione già in odore di Freud».

Riccardo Petito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA BEVANDA ALL'EPOCA DELLA SUA DIFFUSIONE IN EUROPA SUSCITÒ ENTUSIASMI MA ANCHE REAZIONI ALLARMATE

All'Archivio di Stato esperti a confronto sulle varie fortificazioni della Serenissima
Il direttore Santoro: «Si tratta di complessi che hanno grande rilevanza culturale»

L'epopea dei forti

STORIA

VENEZIA Le fortificazioni "da mar" e "da terra" studiate per due giorni all'Archivio di Stato. Dove con il concorso dell'Istituto ellenico di studi bizantini e postbizantini si è potuto dibattere non solo su opere imponenti pensate dalla Dominante a difesa dei suoi territori, ma sull'importanza delle fonti legate allo studio della materia. Specie il ricco corpus cartografico custodito proprio nell'Archivio di Stato e in altri istituti cittadini.

L'ANALISI

«Ci siamo confrontati sulla politica militare della Serenissima nei territori lombardi, veneti, dalmati e greci dando voce ad autorevoli studiosi e archivisti prove-

nienti da vari paesi dell'area adriatica e mediterranea - dice il direttore dell'Archivio di Stato, Raffaele Santoro - Stiamo parlando di complessi fortificati caratterizzati ancor oggi il territorio e di grandissima rilevanza culturale. Tra gli obiettivi del convegno c'è un piano di restauro e collegamento anche virtuale tra i vari manufatti». Tre le sessioni: "Venezia e la laguna", "Lo Stato da mar" e "Lo Stato da terra". Nel pri-

LA SVOLTA RISALE AL CINQUECENTO QUANDO LA CITTA' SI SENTÌ ESPOSTA E DECISE DI REALIZZARE TORRI D'AVVISTAMENTO

mo caso ad approfondire gli aspetti connessi a quella che poi diventò la caserma "Pepe" al Lido e alle fortificazioni lagunari sono stati Andrea Pelizza e Giovanni Caniato. Mentre nel secondo caso si è parlato dei complessi difensivi dalmati, della Morea, dell'istmo di Corinto, di Creta e Lepanto. Mentre nella terza sessione riflettori su castelli, fortezze e bastioni di Brescia, Padova e Treviso.

LA DIFESA

Pelizza ha spiegato che "il sistema difensivo in essere all'epoca della Repubblica conobbe un'impennata a partire dal Cinquecento, quando Venezia si sentì minacciata da più fronti e si cautelò di conseguenza. Allora il pericolo non era costituito solo dalla Lega di Cambrai, ma dai Turchi che minacciavano non solo i possedi-

menti più lontano dello Stato da mar. Da qui la decisione di dotare la stessa Venezia, caratterizzata fino ad allora da torri d'avvistamento, di vere e proprie fortificazioni a San Nicolò, Sant'Andrea e poi agli Alberoni, a Malamocco e a San Pietro in Volta. Significativo il fatto che l'ossessione degli sbarchi e del nemico alle porte della città, dopo la caduta della Repubblica, abbia caratterizzato anche le scelte in campo militare di Francesi e Austriaci. Senza dimenticare che le ultime batterie costiere al Lido risalgono addirittura alla Seconda guerra mondiale - ha concluso Pelizza - Lo scopo del convegno era anche riflettere sullo stato di conservazione dei manufatti e soprattutto sul loro reimpiego».

Vettor Maria Corsetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I concerti della settimana

► **Sabato al Goldoni "Ombre nell'inverno" di Vinicio Capossela**

MUSICA

Il Laguna Libre di Venezia, **OGGI** alle 20.30, per la serata "Food&Jazz" cede il palco a giovani artisti della classe jazz dell'Accademia Giuseppe Verdi: Edoardo Smith, piano, Marcello Alemanno, basso, Antonio Fiorino e Giacomo Pastor ai sassofoni. Mentre **DOMANI** alle 20.30 lo stesso luogo accoglierà il progetto Mediterranean Ensemble, interessato alle musiche tradizionali e moderne di tutta l'area mediterranea e orientale ed impegnato in vari tour europei, forte della sua propensione alla perfor-

mance dal vivo. Hard Rock Cafe di Bacino Orseolo non si fa sfuggire l'occasione di festeggiare il Giorno del Ringraziamento, seguendo la sentita tradizione americana sia nelle usanze culinarie che festaiole. La musica dal vivo comincerà alle 21.30 a cura dei Red Maldera, trio padovano formato da Carlo De Bei, chitarrista noto per aver suonato con i Matia Bazar e Mango, Pablo Bertorelle, batterista, e Manuel Bisetto, bassista, che proporrà un repertorio di classici rock più brani originali. Al Mirai Japanese Sushi Bar comincia una rassegna jazz che ospiterà un duo voce e strumento ogni due settimane. Inaugurano l'evento alle 19 Dario Dal Molin e Filippo Perbellini. **VENERDÌ** alle 21 al bar Latteria 2465 fa tappa The Blues Against Youth, progetto di "one man band" diret-

to dall'artista romano Gianni T'bay. Il suo rock'n'roll dall'attitudine punk ha attraversato tutta l'Europa con oltre 800 spettacoli. Un viaggio nella storia del punk veneziano è invece offerto dal Centro Sociale Rivolta di Marghera, dove dalle 22 si attendono i gruppi Molotov, Mody Brusky, Moshpits, Guerra Fredda e Kill-O-Tone.

Il conto alla rovescia per il grande spettacolo di Vinicio Capossela di **SABATO** alle 21 al Teatro Goldoni di Venezia sta per scadere. Si tratta di una tappa del tour "Ombre nell'Inverno". Ambientata tra ombre, nebbie e riflessi, abbraccia l'intera opera del cantautore. «Sarà come sedersi intorno ad un fuoco - spiega Capossela - o stare in piedi accanto ad un bidone in fiamme» (da 35 a 50 euro più prevendita). Un altro amatissimo artista nel Vene-



CANTANTE Vinicio Capossela suonerà al Goldoni

ziano, il geniale chitarrista Tolo Marton, sceglie il music bar Al Vapore di Marghera, alle 21, per trascinarci la sua band - composta da Davide Sanson, chitarra, Cristiano Schiabello, basso, e Fabio Sorti, batteria - e far conoscere alcuni brani originali dove si rincorrono linguaggi rock, blues, country, psichedelia, melodia e silenzi.

"Funk'n'roll" è il termine con il quale la cover band Extravaganza - che occuperà lo stesso palco alle 21, ma **DOMENICA** - ama definire il proprio genere musicale. Formata da Flavio Lodi, voce, Federico Della Puppa, chitarra, Claudio Vio, basso, e Marcello della Puppa, batteria, propone un'incursione tra classici come "Sledgehammer" di Peter Gabriel, "Lullaby" dei Cure, Bowie, Police, fino a Stevie Won-

der e Men At Work. Le influenze della canzone italiana dei giganti Conte, Fossati, Dalla, Battiato, e dei più giovani Bersani, Silvestri, Pacifico, più quella nordamericana colta e sofisticata e quella degli studi classici si riversa in chiave jazz in "L'impossibile L'imprevedibile", nuovo disco di Alberto Bettin che l'autore verrà a presentare alle 20 presso Argo 16 di Marghera.

Il suo concerto aprirà quello del Liberati Quartet, un progetto nato in Olanda dall'incontro di quattro giovani musicisti di diverse nazionalità all'interno del conservatorio di Rotterdam che si basa sullo sviluppo di brani jazzistici originali molto personali, composti da Edoardo Liberati (tessera Arci, contributo responsabile).

Elena Ferrarese

© RIPRODUZIONE RISERVATA